



Parlare fuori dagli schemi predisposti

di *Cristiana Muscardini*



Mentre gran parte del mondo va in fiamme, dagli incendi alle guerre, dagli attentati alle loro conseguenze immediate e aspettate nel tempo, mentre ogni giorno vi sono nuove vittime della strada, dell'ignoranza, della povertà, sembra che gran parte di coloro preposti a rappresentare le istituzioni abbiano, come sempre, più a cuore le loro prossime campagne elet-

torali, dagli Stati Uniti all'Italia, che l'interesse del loro Paese e della comunità internazionale. La vita non vale più nulla, basta un messaggio e la morte arriva, basta un necrologio per dimenticare subito quanto si dovrebbe e potrebbe fare per cambiare la situazione. Nel frattempo attendiamo nuove vittime dall'incuria del territorio visto che, per

Continua a pagina 2



Il posto dei birbanti è la prigione

di *Milosao*

Così finisce la fiaba di Jean de La Fontaine "Il lupo e la volpe davanti al tribunale della scimmia". Una delle sue tantissime fiabe che sempre insegna, a bambini e ad adulti. Il lupo e la volpe, si sa, non è che vanno molto d'amore e d'accordo tra di loro. Anzi! Ma tutti e due cercano di ingannare l'un l'altro e poi trarre vantaggio. Così accadeva anche con il lupo e la volpe della fiaba. Il lupo accusò la volpe perché secondo lui l'aveva derubato. Nessuno lo sa se il lupo avesse ragione oppure lo facesse apposta per incolparla e condannarla. Ma comunque sia, il lupo riuscì a trascinarla in tribunale. E la volpe, che protestava e gridava contro la falsa accusa del lupo, doveva vedersela e rispettare, volente o nolente, la decisione del giudice, una saggia scimmia. Un giudice che era "vecchio del mestiere", come affermava La Fontaine. Il caso era assai

Continua a pagina 21

Costume e Società

Sonos fa causa a Google per sottrazione di brevetti

Pagina 12

Rubriche

In attesa di Giustizia: la solitudine del difensore

Pagina 19

Flash

La Cina spinge al record l'export di carne bovina del Brasile

Pagina 17

Parlare fuori dagli schemi predisposti

di Cristiana Muscardini



8 Gennaio 2020

Mentre gran parte del mondo va in fiamme, dagli incendi alle guerre, dagli attentati alle loro conseguenze immediate e aspettate nel tempo, mentre ogni giorno vi sono nuove vittime della strada, dell'ignoranza, della povertà, sembra che gran parte di coloro preposti a rappresentare le istituzioni abbiano, come sempre, più a cuore le loro prossime campagne elettorali, dagli Stati Uniti all'Italia, che l'interesse del loro Paese e della comunità internazionale. La vita non vale più nulla, basta un messaggio e la morte arriva, basta un necrologio

per dimenticare subito quanto si dovrebbe e potrebbe fare per cambiare la situazione. Nel frattempo attendiamo nuove vittime dall'incuria del territorio visto che, per fare un esempio sul dissesto e l'illegalità che vige in Italia, da Pozzuoli ai Campi Flegrei, lo stato di allerta è passato da verde a giallo in pochi anni. Un milione di persone vivono a rischio in queste aree, un altro numero considerevole in Liguria mentre i terremotati rimangono ancora senza casa.

Perciò cari lettori oggi non scriverò nulla, non commenterò stragi né le azioni che dall'Iraq all'Iran, dalla Libia alla Siria, passando per tutte le

altre zone di guerra della Somalia, dell'Afganistan etc. stanno continuamente uccidendo persone e togliendoci quella libertà e sicurezza che ingenuamente credevamo di avere raggiunto mentre alle vittime insanguinate si aggiungono i delitti economici che da anni ed anni restano impuniti. Non parlerò di nulla perché questa volta vorrei che foste voi a parlare, a parlare veramente, fuori dagli schemi predisposti dai giornali o dai dirigenti di partito, a parlare, dopo aver pensato, valutato, ragionato, a parlare perché bisogna togliere, a chi vuole decidere per noi, la sensazione, la certezza che tanto non parleremo mai. •

Il ritardo culturale accademico

di Francesco Pontelli - Economista

7 Gennaio 2020

Considerati tra i maggiori esperti di economia mondiale i proff. Alesina e Giavazzi criticano le posizioni di Trump sui dazi (dimenticando come questa politica sia stata avviata ben prima dalla stessa Unione Europea con l'alluminio) citando la legge di Samuelson. Sostanzialmente questa teoria afferma come la differenza di costi di produzione tra Cina e Stati Uniti, per esempio, nella produzione di magliette e computer provocherà essenzialmente la sparizione nell'industria tessile negli Stati Uniti che verrà sviluppata (il termine delocalizzazione produttiva risulta sconosciuto) in Cina mentre la realizzazione dei prodotti alto di gamma, come i computer, troverà massimo sviluppo negli Stati Uniti.

Questa teoria dei "vantaggi comparati" si basa (semplificando) sulla analisi di due Nazioni come Stati Uniti e Cina che presentano costi del lavoro fortemente differenti.

E' evidentemente come questa analisi comparativa possa venire applicata a tutte le nazioni dell'Occidente sviluppato rispetto a quelle del Medio ed estremo Oriente e dell'Africa Occidentale.

La maggiore incidenza percentuale dei costi di produzione per i prodotti a minore valore aggiunto rispetto ad una produzione alto di gamma inevitabilmente ha determinato lo spostamento della produzione, per esempio di magliette, nei paesi a basso costo di manodopera. (*)

Francamente si rimanere basiti sentendo una teoria economica applicata "sic et simpliciter" in un conte-



sto storico economico in continua e progressiva evoluzione. Anche perché la storia contemporanea sta evidenziando come il vantaggio competitivo in ambito tecnologico (vedi 5G) proprio della Cina e dei paesi dell'estremo Oriente dimostri esattamente che la differenziazione tra prodotti di alto e basso di gamma come di alto o basso contenuto tecnologico risulti sostanzialmente superata in un'analisi comparativa.

In più le delocalizzazioni produttive non vengono introdotte in applicazione dei principi della legge di Samuelson ma semplicemente hanno rappresentato l'applicazione del principio speculativo mediato dal settore finanziario al settore indu-

striale. Una legittima strategia che presenta l'unico obiettivo non tanto della crescita delle aziende quanto della riduzione dei costi e di conseguenza di un maggiore rendimento del capitale investito (Roe).

Sembra incredibile come due tra i maggiori economisti del mondo non attribuiscono importanza in un'ottica di sviluppo strategico al "reshoring produttivo" (uno degli obiettivi della politica dell'amministrazione statunitense odierna).

Inoltre, a puro titolo di cronaca, le ultime rilevazioni statistiche dimostrano come il nostro Paese non cresca da oltre vent'anni, quindi ben prima della nascita del mercato glo-



Tenaris

bale che avrebbe dovuto rappresentare la panacea per lo sviluppo senza limiti e tanto meno confini. Inoltre la stessa globalizzazione, con la conseguente concorrenza tra sistemi fiscali nazionali, ha dimezzato le tasse societarie (fonte WSJ) la quale non ha determinato come conseguenza alcun aumento dei consumi specialmente per le economie occidentali ed in particolare italiana.

Il ritardo culturale viene poi dimostrato ancor più dalla mancata analisi del contesto contemporaneo nel quale la digitalizzazione permette trasferimenti tecnologici in tempo reale indipendentemente dalla nazione nella quale vengano ideati (<https://marketingambientale.blogspot.com/2017/11/francescopontelli-economista.html?m=1>).

Il contesto economico contemporaneo viene inteso come cristallizzato e quindi privo di ogni evoluzione

nell'analisi di Alesina e Giavazzi i quali non riservano alcuna importanza al fattore evolutivo.

Se sono queste le intelligenze di riferimento vent'anni dopo l'ingresso nel terzo millennio dalle quali dovrebbero trovare uno spunto tutte le strategie economiche del mondo occidentale fermiamoci un attimo perché il loro ritardo culturale, esattamente come il nostalgico ritorno ai mercati bloccati e chiusi tanto cari ai sovranisti, non ci permettono di nutrire alcuna speranza.

Il vero declino culturale emerge quando le classi apicali della società continuano ad applicare regole economiche come se negli ultimi vent'anni non fosse cambiato il mondo nella sua globalità ma come semplice esibizione di puro nozionismo culturale. A questa si aggiunge l'incapacità di comprendere come il mondo digitalizzato, ormai in aggiornamento permanente, rende inevitabile la rivisita-

zione e la rielaborazione di ogni legge economica.

Questo intervento in ambito economico rappresenta il segno del nostro declino inarrestabile e contemporaneamente le ragioni del ritardo culturale di una intera classe dirigente ed accademica. Ogni analisi economica decontestualizzata dalla evoluzione del mercato risulta assolutamente manieristica. Sicuramente la strategia deve virare verso la tutela del lavoratore più che del lavoro ma l'unico parametro oggettivo per valutare gli effetti positivi di ogni strategia o iniziativa economica viene rappresentato dalla semplice ricaduta positiva di occupazione stabile. Tutto il resto rappresenta poesia o peggio ancora ideologia.

(* Chissà se ricordano i due professori dove viene prodotta la Apple (https://www.corriere.it/opinioni/19_dicembre_21/gli-errori-trump-nostri-4656361e-2422-11ea-8330-496805e4bde5.shtml).

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Corrispettivi telematici: obbligatori dal 1 gennaio 2020 con sei mesi di tolleranza

di Enrico Sangalli - Dottore Commercialista

8 Gennaio 2020

Si è completata in questi giorni la rivoluzione del fisco digitale con l'obbligo diffuso a tutti i commercianti al minuto (salvo operazioni escluse di cui al DM 10.5.2019) di memorizzazione elettronica e trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri.

L'adempimento era già in vigore dal 1 luglio 2019 per i soggetti con un volume di affari realizzato nel 2018 superiore ai 400.000 euro.

I commercianti potranno adempiere alla normativa avvalendosi di due procedure alternative: l'installazione di registratori di cassa di nuova generazione in grado di trasmettere direttamente i corrispettivi al termine della chiusura giornaliera, oppure la procedura web messa a disposizione gratuitamente sul portale dell'agenzia delle entrate "fatture e corrispettivi".

Per incentivare l'impiego dei registratori di nuova generazione è previsto un credito di imposta per l'acquisto di prodotti nuovi tecnologicamente avanzati o l'adattamento di quelli già in uso. L'importo del credito di imposta previsto (250 euro massimo per il nuovo e 50 euro massimo per l'adattamento del vecchio) probabilmente non coprirà gli investimenti richiesti ai commercianti ma, quanto meno, contribuirà a coprire parzialmente la spesa.

Certo è che per gli esercenti con poche transazioni sarà preferibile orientarsi verso la procedura web gratuitamente disponibile previa registrazione.



Analogamente a quanto avviene per la fattura elettronica, la trasmissione dei corrispettivi telematici dovrà avvenire entro 12 giorni dall'effettuazione dell'operazione.

Per i primi sei mesi di applicazione del nuovo regime, tuttavia, le sanzioni di cui all'art. 2 comma 6 del D.lgs 127/2015 (100% dell'imposta del corrispettivo non memorizzato o non trasmesso nei termini con il minimo di 500 euro per infrazione) non si applicheranno se la trasmissione avverrà entro il mese successivo. Pertanto, i commercianti minori

(quelli con volume di affari 2018 inferiore a 400.000 euro) avranno tempo sino al 30 giugno per impratichirsi con la nuova procedura usufruendo di un soglia di tolleranza temporale entro la quale godranno dell'esenzione dalle sanzioni.

Durante questo periodo, coloro che non si sono ancora dotati di registratori fiscali telematici, potranno utilizzare i vecchi registratori di cassa, registrando i corrispettivi ex art. 24 DPR 633/72 e comunicandoli all'agenzia delle entrate generando un file xml conforme a specifici pa-

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

rametri. L'utilizzo della procedura web consente, come già anticipato, di certificare i corrispettivi e adempiere alla comunicazione telematica in maniera contestuale.

I consumatori riceveranno, analogamente a quanto avveniva in passato, un "documento commerciale" che dovrà specificare data e ora di emissione, numero progressivo, ditta denominazione o ragione sociale dell'emittente, numero di partita iva, ubicazione dell'esercizio, descrizione dei beni ceduti o dei servizi resi, ammontare del corrispettivo complessivo e di quello pagato.

Il documento commerciale garantirà

la data di acquisto per la decorrenza della garanzia o per effettuare il cambio merce, laddove consentito. Qualora sia indicato il codice fiscale o la partita Iva del cessionario (committente) il documento commerciale assumerà valore fiscale e sarà idoneo a consentire la deducibilità o la detraibilità della spesa ai fini delle imposte sul reddito nonché consentirà la successiva fatturazione (elettronica) differita.

Con l'entrata a regime della procedura, verrà completa la rivoluzione digitale del fisco che comporterà una maggior tempestività e efficienza nell'aggiornamento delle banche dati a disposizione dell'agenzia delle

entrate che vedrà incrementata la mole delle informazioni a disposizione per effettuare controlli incrociati, generare liste selettive di contribuenti e quindi combattere più efficacemente l'evasione.

Dal canto suo, il contribuente dovrà cercare di sfruttare al massimo le nuove tecnologie per efficientare i propri processi interni, ridurre i tempi di registrazione, migliorare le analisi statistiche di vendita e, quindi, i sistemi di controllo interno e gli adeguati assetti da cui non è più possibile esimersi, non solo perché richiesti dalla normativa, ma perché fondamentali di una corretta gestione aziendale. •

01.01.2020: la dittatura 4.0

di F.P.

7 Gennaio 2020

Lo storytelling contemporaneo ha descritto ampiamente i termini attraverso i quali vengono definiti i poteri forti, siano essi espressione del mondo della finanza o dell'economia come di altre corporazioni.

Viceversa, quando si pensa al potere forte dello Stato il ricordo va inevitabilmente ai paesi dell'Est Europa.

La storia insegna come la ragione di Stato o, meglio, gli interessi di coloro che in nome dello Stato operavano risultassero prevalenti in rapporto ad ogni normale diritto fondamentale dei cittadini in virtù della suprema applicazione dell'ideologia socialista e comunista. La stessa amministrazione della Giustizia gestiva la propria attività in funzione dell'applicazione della preminenza degli "interessi dello Stato" rispetto a quelli del povero cittadino.

All'interno delle democrazie occidentali, viceversa, la prescrizione

nasce come Istituto a tutela dei diritti del cittadino al quale viene riconosciuto il diritto fondamentale di risultare non colpevole fino a sentenza passata in giudicato. Quando uno Stato e la propria amministrazione della Giustizia non riescono a rimanere entro i termini della prescrizione per avviare a conclusione i procedimenti giudiziari le ragioni risultano molteplici. Innanzitutto una prima motivazione va ricercata (1) nella scarsità di risorse finanziarie ma anche nell'assoluta libertà (2) priva di ogni controllo o anche di una semplice verifica sull'efficienza della Magistratura accompagnate da una sostanziale depenalizzazione (3) di tutti i reati fino a cinque anni.

Quando si verificano le condizioni ai punti 1.2.3. allora si pongono due soluzioni.

La prima è quella di introdurre una serie di verifiche relative all'efficienza della Magistratura (utilizzando organi terzi o elezioni del Procuratore della Repubblica come negli Stati Uniti) assieme ad una contem-

poranea attribuzione di maggiori risorse finanziarie alla magistratura che comprenda anche la costruzione di nuove case penitenziarie. Oppure si abolisce la prescrizione come questo sciagurato governo ha deciso a partire dal primo gennaio 2020. Una scellerata decisione che permette allo Stato ma soprattutto a chi in suo nome opera di avviare un'indagine e un monitoraggio "sine die" relativi alle attività e alla vita di ogni cittadino. Una rivoluzione che attenta ai diritti fondamentali del cittadino onesto e che trova la silente complicità della Magistratura.

Di fatto l'Italia uscirà dal novero delle democrazie occidentali per entrare di fatto, dal primo gennaio 2020, nella nuova forma istituzionale di uno Stato il quale nell'articolazione della Giustizia risulta molto simile ai paesi dell'est prima della caduta del Muro di Berlino.

Di fatto così si definisce una moderna dittatura 4.0. •

Paesi emergenti: esplode il debito

di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

5 Gennaio 2020

Riceviamo e pubblichiamo di seguito l'articolo di Mario Lettieri e Paolo Raimondi, uscito su ItaliaOggi del 3 gennaio 2020

Ancora una volta suona l'allarme debito. Questa volta riguarda i paesi emergenti e in via di sviluppo. Secondo il rapporto della Banca Mondiale, *Global wave of debt* (L'onda globale del debito), pubblicato a dicembre, il debito pubblico e privato di questi paesi a fine 2018 ha raggiunto il record di 55 mila miliardi di dollari. Dal 2010 il loro rapporto debito/pil è aumentato del 54% fino a raggiungere il 168%.

In questi otto anni, relativamente ai paesi oggetto dello studio, si è verificata la crescita più grande, più veloce e diffusa del debito degli ultimi 5 decenni. In media il 7% annuo, tre volte più veloce di quanto avvenne durante la crisi del debito dell'America Latina negli anni ottanta. Nel cinquantennio scorso, quella dei paesi emergenti sarebbe l'ultima delle quattro grandi crisi debitorie. Si è potuto evidenziare che la crescita elevata del debito è combinata con veri e propri sconquassi finanziari che hanno determinato crolli nella produzione, nei consumi e negli investimenti.



La crescita del debito in questione è stata guidata dalla Cina che ne detiene 20 mila miliardi di dollari. Nel periodo di riferimento, Pechino ha visto crescere del 72% il rapporto debito/pil portandolo a 255%. Un dato preoccupante. La pericolosità della bolla debitoria è aggravata dai rilevanti cambiamenti realizzati rispetto al passato. Non si tratta solo di debito pubblico e di quello estero ma anche di debito privato, in particolare delle imprese.

Rispetto al 2007, oggi questi paesi sono più deboli. Il 75% di loro ha

deficit di bilancio e i deficit delle partite correnti (la differenza tra la spesa per le importazioni e gli introiti dalle esportazioni) sono 4 volte più grandi. Inoltre, sono coinvolte nuove categorie di creditori. In passato erano i governi e le organizzazioni internazionali, adesso i debiti sono soprattutto in mano ai vari tipi di fondi d'investimento e a settori non bancari. In aggiunta, sono negoziati nei mercati di capitali, tanto che oltre il 50% dei debiti pubblici sono in mano a operatori stranieri.

Tali debiti sono anche fuori dal

omeo@imprese

Club di Parigi, cioè fuori dall'accordo che garantisce interessi moderati, eventuali sospensioni dei pagamenti e riorganizzazioni debitorie non punitive. Spesso sono denominati, non in moneta nazionale, ma in dollari ed espongono i paesi a fluttuazioni e crisi generate fuori dal loro controllo.

La crescita del loro debito aggregato è stata favorita, se non sollecitata, dalla politica del tasso d'interesse zero della Federal Reserve, della Bce e delle altre banche centrali. Anche la liquidità dei Quantitative easing, non utilizzata in investimenti nei settori dell'economia reale dei paesi industrializzati, è spesso confluita verso le economie emergenti in cerca di rendimenti maggiori. Quando il denaro non costa più, si avallano anche le propensioni a rischi elevati e al cosiddetto azzardo morale, che nel medio periodo minano le fondamenta di qualsiasi sistema economico.

Adesso un improvviso choc globale, quale l'aumento dei tassi d'interesse o dei premi per il rischio di

mercato, potrebbe generare un pericoloso stress finanziario difficilmente sostenibile. Si ricordi che, in merito al debito, la Banca Mondiale afferma che è la dose che può diventare veleno. Inoltre, si ritiene che il debito non sia un male in sé, se è usato per promuovere lo sviluppo di lungo termine. Se finisce, invece, in varie operazioni non produttive o addirittura speculative, allora diventa non sostenibile.

Le soluzioni proposte dalla Banca Mondiale sembrano, però, vaghe e astratte. Si suggeriscono priorità sociologiche più che economiche. Ad esempio si richiedono una maggiore trasparenza e una più attenta gestione del debito. Indubbiamente cose utili, che non fanno male. Ma le cause profonde sono nella progressiva degenerazione della finanza a livello globale e nella mancanza di regole cogenti e di controlli. Certamente i governi dei paesi emergenti hanno molte responsabilità. Essi, però, seguono i modelli dei paesi occidentali, degli Stati Uniti in primis, che di solito dettano le loro condizioni da appli-

care all'economia e alla finanza.

Per la sostenibilità del debito e per ridurre il rischio di choc economici, i paesi emergenti e in via di sviluppo necessiterebbero, invece, di investimenti e di crediti mirati al loro sviluppo economico e sociale. Si dovrebbero creare meccanismi per facilitare la soluzione delle loro crisi debitorie, evitando gravi conseguenze sociali. Troppo spesso essi sono trattati soltanto come fornitori di materie prime, di prodotti e di mano d'opera a basso costo. Il neocolonialismo, anche se in forme moderne, depreda le ricchezze e mantiene la maggioranza delle popolazioni nella povertà e nel sottosviluppo.

E augurabile che con il nuovo anno, soprattutto da parte dell'Unione europea, possa esserci un'azione nelle competenti sedi internazionali per una revisione profonda delle politiche di sostegno e collaborazione con i paesi emergenti.

*già sottosegretario all'Economia
**economista •



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Solidarietà e tutela della persona dipendono dall'efficienza dello Stato

di *Cristiana Muscardini*

29 Dicembre 2019

Chi ha di più ha il dovere di dare a chi non ha per salvare vite, per dare vite dignitose, per dare opportunità che possano far raggiungere vite dignitose? Il caso della banana di Cattelan e della foto fatta alla banana dalla giovane donna kazaka affetta da grave leucemia, che non può curarsi adeguatamente per i costi elevati e i limiti assicurativi, ripropone, non solo per gli Stati Uniti, il problema del diritto alla salute e i conseguenti doveri che dovrebbero esistere nei Paesi civili.

Più o meno ogni giorno leggiamo di collette, sottoscrizioni aperte per trovare i fondi per curare questo o quel bambino, per rimpatriare chi si è ammalato all'estero, per pagare l'affitto a chi, anziano e solo, non ce la fa più. Mille casi, diversi e disperatamente umani, ci ricordano, se abbiamo voglia di pensare e di ricordare, che anche nei nostri paesi ricchi sono troppo numerose le persone che fanno una vita di stenti o che perdono quella stessa vita. Se poi lo sguardo vuole avere il coraggio di osservare altrove, gli scenari di sofferenza estrema sono immensi. Come coniugare, al di là delle tante generosità dei singoli, la libertà di mercato, la globalizzazione, le importanti scoperte tecnologiche o i viaggi nello spazio con l'umana disperata sofferenza di chi non ha i soldi per curarsi o la possibilità di sfuggire al degrado ed alla guerra? Come salvaguardare il diritto di chi legittimamente ha con quello di chi non ha, dalla sicurezza nelle strade alla certezza del pane, dell'acqua, della chemioterapia? Come riuscire, in una società che vogliamo rimanga libera, a preservare e garantire



diritti e doveri?

A Roma e non solo adolescenti sfidano, trovano la morte correndo tra le macchine in corsa o facendo selfie sui binari dei treni in arrivo; altrove le esplosioni, le mutilazioni, gli sgozzamenti sterminano adolescenti inermi, bambini, adulti. Negli Stati Uniti non c'è assistenza sanitaria per i poveri, nel Regno Unito l'età avanzata diventa un problema per l'assistenza ospedaliera.

Più volte, ormai ovunque, ti chiedono se sei fumatore, come se non fossimo ormai tutti fumatori di smog, e qualche volta capisci che le cure potrebbero essere più o meno intense a seconda della tua risposta. Il servizio sanitario paga il cambio di

sesto ma non sempre le ricerche essenziali per conoscere e debellare le malattie rare o per dare l'assistenza necessaria a chi forse potrebbe salvarsi.

Discutiamo del diritto all'eutanasia ma lo Stato, il sistema ha il diritto di condannare a morte chi non ha i soldi per curarsi, di condannare ad una vita di miserevoli stenti chi non è stato in grado di uscire dal tunnel della povertà o vi è caduto dentro per circostanze ed eventi? Il volontariato, la disponibilità di innumerevoli singoli e di qualche associazione benefica provano a supplire alla mancanza di interventi che competono agli Stati, ai governi e questa non è già più una società libera e giusta. •



GUNA S.p.a. - Milano
www.guna.it

Acquista il Calendario 2020

del Cheetah Conservation Fund Italia,
lo riceverai a casa e **contribuirai a salvare il mammifero
terrestre più veloce del mondo dall'estinzione!**



Scrivi a
ccfitaly@cheetah.org
per ordinare una copia
a soli 15€,
o acquista i nostri
oggetti tutti a favore
del Centro di Tutela in
Namibia.

Grazie!

www.ccf-italia.org



Puoi sostenerci diventando socio:

- Socio Ordinario: € 20,00
- Socio Sostenitore: € 50,00
- Socio Benemerito: € 100,00

C/C 1000514 Biverbanca s.p.a.

IBAN: IT42 T 06090 22301 0000 0100 0514

Casuale: Quota annuale [anno] Socio [tipologia]

Per informazioni scrivi a bvonhoe@cheetah.org



Brexit: probabile entro il 31 gennaio 2020

di Enrico Sangalli - Dottore Commercialista

28 Dicembre 2019

Il 2020 si apre con un evento di sicuro interesse per molti nostri concittadini e di importanza rilevante per il sistema Europa nel suo complesso: la definitiva uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Il processo ha avuto un'accelerata dopo la vittoria elettorale di Boris Johnson del 12 dicembre scorso che, forte dei consensi ottenuti, ha sottoposto al parlamento britannico la legge di ratifica della Brexit entro il 31 gennaio, approvata a larga maggioranza. Un ultimo passaggio parlamentare sarà previsto entro la metà di gennaio per rendere definitivo il processo iniziato con il sì referendario del 23 giugno 2016.

E' previsto un periodo di transazione che si dovrà concludere entro il 31 dicembre 2020 con la ratifica di un accordo con la UE che dovrà regolamentare il commercio e i diritti dei cittadini.

Il processo ormai irreversibile e prossimo alla sua conclusione avrà non pochi effetti anche per i cittadini e le imprese del nostro Paese: con l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea di fatto si avrà a che fare con un Paese terzo con tutto ciò che ne consegue.

Gli acquisti e le vendite effettuati da e verso la Gran Bretagna non saranno più intracomunitari ma verranno trattate come importazioni e esportazioni; la circolazione dei cittadini potrebbe richiedere visti d'ingresso analogamente a quanto già avviene oggi con i Paesi extraeuropei. La movimentazione delle merci sarà soggetta a regimi doganali nuovi che potrebbero avere costi differenti dagli attuali, nonché procedure più complesse che ne allungheranno i tempi rallentando il flusso. Non ci saranno aggravii



burocratici e contabili con riferimento alla moneta, essendo già oggi la Gran Bretagna fuori dall'unione monetaria. Certo è che occorrerà vedere la reazione dei mercati monetari per capire gli effetti che l'uscita definitiva dalla UE avranno sul rapporto di cambio con l'euro, oggi attestato a circa 0,85 sterline per 1 euro.

Anche da un punto di vista finanziario gli scenari cambieranno. Gli istituti finanziari della Gran Bretagna diventeranno extracomunitari con implicazioni in termini di norme antiriciclaggio e di comunicazione dei dati.

Non dimentichiamo, a questo proposito, che Londra è un importante piazza finanziaria e molte società estere lì radicate potrebbero propendere per scegliere nuovi sedi all'interno dell'Unione Europea, un'occasione per noi e per le nostre città che dovranno farsi trovare preparate. Saranno richieste moderne infrastrutture con possibili effetti positivi sugli investimenti e quindi sulla crescita. Sarà necessario un cambio di passo anche culturale sotto tutti i punti di vista, non ultimo la capacità di comunicare in lingua straniera.

L'uscita dalla UE comporterà importanti ricadute anche sui gruppi societari più strutturati che oggi possono distribuire dividendi in esenzione della ritenuta alla fonte applicando la

direttiva "madre-figlia": anche questo sarà un tema da tenere in debita considerazione e che, accumulato ad altri, potrebbe far propendere per spostare le sedi delle imprese dalla Gran Bretagna. Alcune accortezze, ancorché banali, saranno richieste dal lato burocratico. Penso, ad esempio, agli statuti societari che spesso nelle norme assembleari richiamano la possibilità che queste siano convocate in Italia o nei Paesi dell'Unione Europea. Se si vorrà prevedere la possibilità di indirle anche in Gran Bretagna occorrerà esplicitarlo.

Tutto questo non cancella gli appeals del sistema anglosassone che resta molto smart ed efficiente e che, infatti, fino ad oggi, ha attratto molti investitori stranieri. I soggetti già oggi lì radicati difficilmente si lasceranno tentare da altre sedi europee in mancanza di un concreto cambio di passo in termini di sburocratizzazione, di tax rate e di politica economica e monetaria.

Certo è che, comunque lo si voglia analizzare, l'uscita dall'Unione Europea della Gran Bretagna resta un segnale estremamente importante per le Istituzioni europee che dovranno prendere atto del malcontento che serpeggia tra i cittadini e che saranno chiamate a mettere in campo azioni correttive per riavvicinarsi alle aspettative della popolazione. •

Sonos fa causa a Google per sottrazione di brevetti

di Carlo Sala



8 Gennaio 2020

Sonos ha fatto causa a Google lanciando la sfida alla crescente dipendenza da Mountain View e Amazon che, a suo avviso, usano il loro peso per mettere all'angolo e schiacciare le società più piccole. Nell'azione legale il produttore di speaker wireless accusa Google di aver infranto cinque dei suoi brevetti e chiede il risarcimento dei danni e il divieto di vendita negli Stati Uniti di speaker, smartphone e laptop Google. «Google palesemente e consapevolmente copia la nostra tecnologia brevettata. Nonostante i nostri ripetuti sforzi negli ultimi anni, Google non ha mostrato alcuna volontà di lavorare con noi per una soluzione» ha affermato l'amministratore delegato di Sonos, Patrick Spence.

Sonos pubblicizza i suoi speaker su Google e li vende su Amazon: i ser-

vizi musicali e le assistenti virtuali dei due colossi sono inseriti direttamente nei prodotti Sonos. I dipendenti Sonos usano Gmail e il cloud computing di Amazon. Tutto ha funzionato fino a che Google e Amazon non hanno prodotto e lanciato i loro speaker, mettendo sotto pressione i prezzi di Sonos e, secondo i manager della stessa Sonos, rubato la sua tecnologia. I manager di Sonos, riporta il New York Times, hanno deciso di fare causa a Google perché non se la sono sentita di combattere i due giganti in un colpo solo in tribunale.

Sonos ha fatto causa a Google alla corte federale di Los Angeles e all'International Trade Commission americana, l'organismo chiamato a pronunciarsi sui casi riguardanti i brevetti e che ha la capacità di bloccare le importazioni dei prodotti che li violano. La causa di Sonos riguarda la violazione di cinque brevetti da parte di Google, ma

Sonos ritiene che complessivamente Google e Amazon abbiano violato ognuna circa 100 brevetti. Google e Amazon respingono le accuse. «Siamo delusi dal fatto che Sonos abbia fatto causa invece di continuare le trattative in buona fede. Respingiamo le accuse e ci difenderemo» ha affermato Jose Castaneda, portavoce di Google. «La famiglia dei dispositivi Echo e la nostra tecnologia per la musica è stata sviluppata in modo indipendente da Amazon» ha messo in evidenza Natalie Hereth, portavoce del colosso di Jeff Bezos.

L'evoluzione del rapporto fra Sonos e i giganti tecnologici riflette – sottolinea il New York Times – una lamentela ormai divenuta comune: i big hi tech sono diventati essenziali per raggiungere i consumatori ma il prezzo da pagare è alto, con i giganti che usano il loro peso per far leva sulle società più piccole per rubare le loro idee e i loro clienti. •

Spese veterinarie: chi ha diritto alla detrazione?

La redazione

8 Gennaio 2020

I nuovo tetto di spesa veterinaria, portato a 500 euro dalla Legge di Bilancio 2020, non ha modificato la titolarità alla detraibilità fiscale: il beneficio fiscale spetta alla persona fisica che ha sostenuto la spesa veterinaria "anche se non è il proprietario dell'animale". Rimangono perciò invariate al riguardo le istruzioni emanate nel 2018 dall'Agenzia delle Entrate.



Le variazioni apportate alla Guida dall'ultima manovra finanziaria riguardano solo i seguenti aspetti:

- il nuovo importo massimo della spesa veterinaria (da 387,34 euro a 500 euro) e il conseguente aumento dello sconto fiscale (da 49 euro a 70 euro)

- la subordinazione della detraibilità fiscale della prestazione veterinaria ad una forma di pagamento tracciabile

Non sono invece cambiate le disposizioni della Guida delle Entrate riguardanti la tipologia di spesa, la tipologia/numero di animali, la titolarità della detrazione fiscale (solo persone fisiche), il trattamento fiscale dei medicinali acquistati.

La detrazione continua ad essere riconosciuta per le spese relative

alle prestazioni professionali del medico veterinario, spese per analisi di laboratorio e interventi presso cliniche veterinarie, acquisto dei medicinali prescritti dal veterinario, come definiti dall'art. 1 del DLGS n. 193 del 2006. Non rientrano quindi nel beneficio della detrazione gli integratori alimentari umani, i mangimi speciali per animali da compagnia, anche se prescritti dal veterinario, poiché non sono considerati farmaci, ma prodotti appartenenti all'area alimentare.

L'Agenzia delle Entrate invita a produrre – in sede di detrazione – una autocertificazione attestante che l'animale è legalmente detenuto a scopo di compagnia o per la pratica sportiva. Non possono essere detratte le spese sostenute per animali detenuti con finalità economica.

Può detrarre la spesa "il soggetto che ha sostenuto la spesa, anche se non è il proprietario dell'animale" perché i documenti giustificativi della detrazione sono rappresentati dalle fatture fiscali rilasciate dal professionista. Ai fini della detrazione fiscale non rileva la ricetta del medico veterinario bensì lo scontrino fiscale "parlante" riportante il codice fiscale del soggetto che ha sostenuto la spesa, la natura, la qualità e la quantità dei medicinali acquistati. La detrazione spetta per l'acquisto di farmaci certificati da scontrino "parlante" anche se venduti da strutture diverse dalle farmacie, purché autorizzate dal Ministero della Salute.

Fonte: @nmviaggi del 8 gennaio 2020•



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

Il lupo della Sila e il signor Guzzo, finalmente una storia vera

di Anastasia Palli

7 Gennaio 2020

Molte volte in questi anni abbiamo sentito gridare, dalle pagine di svariati giornali e dalle dichiarazioni di rappresentanti di istituzioni o sindacati agricoli, al lupo al lupo, come se una grave minaccia incombesse più o meno ovunque. Il lupo più pericoloso dell'Isis o di Trump, dell'immigrazione o della catastrofe ambientale, delle stragi sulle strade o del sempre più consistente dilagare della droga o della criminalità. Molte volte scienziati e studiosi, non solo associazioni animaliste o benpensanti, nel vero senso del termine, hanno cercato di spiegare quanto il lupo, animale sociale per eccellenza, non sia un pericolo per l'essere umano, sia contrastabile, con i mezzi adeguati, quando in cerca di cibo si avvicina ad animali domestici che sono al pascolo, e soprattutto rappresenti un insostituibile attore per la conservazione dell'ecosistema.

La paura di quanto non si conosce, i pregiudizi che derivano da non culture e da ignoranza, la necessità di trovare sempre un nemico, un colpevole etc etc hanno continuato a fare proseliti tanto che, in modo assurdo, si è tentato di far credere che il lupo fosse, sia un pericolo per le persone. Non faremo qui, per l'ennesima volta, l'elenco del perché il lupo non è un pericolo per l'uomo, e neppure per gli armenti, se custoditi in modo adeguato con cani da guardia adatti come i pastori abruzzesi o maremmani, ma vogliamo raccontarvi quello che è veramente accaduto pochi giorni fa, tra Capodanno e l'Epifania.



Una coppia viaggiava sulla statale 107, la Silano crotonese, quando, al ciglio della strada hanno visto un animale accasciato, un cane, un lupo? Fermatisi per soccorrerlo, ci sono ancora persone che provano sentimenti di empatia e generosità, hanno visto che era il lupo, un vero lupo della Sila. Il signor Giuseppe Guzzo, i suoi filmati e le sue dichiarazioni girano sui social, gli ha accarezzato la schiena poi il lupo ha aperto la bocca prendendogli il ginocchio, si sono guardati negli occhi, i meravigliosi e profondi occhi del lupo hanno fissato gli occhi del suo soccorritore, il lupo, che non aveva mai stretto la presa al ginocchio, ha tolto la bocca e si è sdraiato sul fianco come avesse capito le parole di Giuseppe, lupo sono qui per aiutarti, come se avesse compreso, guardandogli gli occhi, che aveva incontrato un amico umano. Sono arrivati soc-

corsi, il lupo è ricoverato a Cosenza, ha avuto alcuni traumi probabilmente causati da un investimento, ma presto potrà tornare alla sua montagna, nel frattempo mentre lo curano ha rifiutato tutti i tipi di carne, mangia solo cinghiale.

Una volta di più è dimostrato che il lupo non è un pericolo per l'uomo ed è un grande aiuto per l'equilibrio naturale perché cacciando i cinghiali impedisce che questi, che sono già un problema per il loro numero sempre in aumento, diventino un serio pericolo per le coltivazioni, per l'ecosistema e anche per l'uomo infatti quando ci sono i piccoli i cinghiali non esitano, per difenderli, ad aggredire le persone.

Questa volta nessuna disquisizione scientifica, solo il racconto della realtà e chi vuole capire capisca. •

Numeri da record per la mostra 'Anthropocene' che ha chiuso dopo otto mesi

di R.B.

8 Gennaio 2020

Ha chiuso i battenti con un successo oltre le aspettative, domenica 5 gennaio, la mostra *Anthropocene* in programma al MAST di Bologna dal 16 maggio 2019. Il grande afflusso di pubblico, ben 155.000 visitatori, ha costretto gli organizzatori a prorogarla per due volte e dagli originali quattro mesi previsti l'esposizione è durata otto mesi. 15.500 gli studenti coinvolti, soprattutto di istituti secondari di primo e secondo grado, che hanno effettuato 600 visite guidate curate dai mediatori culturali della Fondazione MAST, 620 le visite guidate organizzate per il pubblico cui hanno partecipato 15.800 persone. Parte integrante della mostra è stato il pluri-premiato film "Anthropocene: the Human Epoch" (ANTHROPOCENE: l'Epoca Umana), codiretto da tre artisti – Edward Burtynsky, Jennifer Baichwal and Nicholas de Pencier – e narrato dal premio Oscar Alicia Vikander. Il film testimonia un momento critico nella storia geologica del pianeta, proponendo una provocatoria e indimenticabile esperienza dell'impatto e della portata della nostra specie. Il film, che è stato proiettato tutti i giorni al MAST Auditorium, è distribuito in Italia da Fondazione Stensen e Valmyn.

"Stupefacente, sorprendente e inaspettato. Un anno fa immaginavamo che il tema del clima sarebbe diventato sempre più dominante, ma in pochi mesi tutto è cambiato: è arrivata Greta, sono iniziate le manifestazioni *Friday for Future* e nell'opinione pubblica è cresciuta



la consapevolezza sui temi legati all'ambiente al cambiamento climatico, che sono al centro della mostra e del film", commenta Urs Stahel (PhotoGallery e collezione di Fondazione MAST), che ha curato l'allestimento della mostra con Sophie Hackett e Andrea Kunard, rispettivamente curatrici della Fotografia dell'Art Gallery of Ontario di Toronto e della National Gallery of Canada di Ottawa.

La mostra è stata completata nel corso dei mesi dai MAST. Dialogues on Anthropocene: 77 tra talk, incontri e proiezioni (queste ultime in collaborazione con Cineteca di Bologna, Human Right Nights e Fondazione Stensen), appuntamenti gratuiti aperti al pubblico con scienziati, antropologi ed esperti, dedicati all'ambiente e al cambiamento climatico.

Il progetto, basato sulla ricerca del gruppo internazionale di scienziati

'Anthropocene Working Group' impegnato nel raccogliere prove del passaggio dall'attuale epoca geologica – l'Olocene – all'Anthropocene (dal greco anthropos, uomo), documenta i cambiamenti che l'uomo ha impresso sulla terra e gli effetti delle attività umane sui processi naturali attraverso la combinazione di arte, cinema, realtà aumentata e ricerca scientifica.

Anthropocene ha debuttato in Canada nell'autunno del 2018 con il film "Anthropocene: The Human Epoch" proiettato in anteprima mondiale al Toronto International Film Festival e con la mostra allestita in contemporanea all'Art Gallery of Ontario di Toronto (AGO) e alla National Gallery of Canada di Ottawa (NGC) organizzata in partnership con la Fondazione MAST. La mostra si sposta ora al Museo Marittimo e della Tecnologia di Malmö, in Svezia, dove inaugurerà il 15 febbraio. •

Se questo è un uomo...

di Francesco Pontelli - Economista

7 Gennaio 2020

Prendo a prestito il titolo nel libro di Primo Levi per commentare una foto che francamente trovo indegna quanto il personaggio che l'ha inserita. Da buon laico mi è stato insegnato da mio papà il rispetto assoluto per le religioni e soprattutto per le persone che le seguono proprio in funzione della mia posizione di non credente. In altre parole il laicismo assicura la libertà di religione in virtù della propria espressione culturale e quindi di apertura al pluralismo religioso.

La foto che vuole togliere ogni aspetto divino alla figura della Madonna che partorisce uniformandola a quella di ogni "semplice" madre parte da una posizione politica espressione del peggiore veterocomunismo ideologico che tende a togliere e ad annullare ogni aspetto Divino ad un simbolo della religione "avversa". In questo modo tale posizione ideologica e la foto che ne definisce i contorni riassumono l'intenzione di negare dei valori espressione della stessa religione in antitesi al proprio credo politico che per questo assume il valore della religione stessa come espressione della propria iconoclastia. Viceversa, il dovuto rispetto per le religioni comincia proprio dal riconoscimento di quei simboli che rappresentano per i credenti l'essenza stessa del credo.

Quindi l'attacco volgare al simbolo della Madonna non è espressione della secolarizzazione della civiltà moderna e della assoluta libertà di espressione occidentale ma, al contrario, di una posizione integralista iconoclasta ed ideologica in contrapposizione ad una religione riconosciuta da centinaia di milioni di persone.

Quindi tornando alla domanda retorica iniziale ... Questo non è un uomo. •

Roberto Saviano
martedì alle 20:44 · 🌐

Stanotte la nascita di un bambino, nato tra contrazioni, dolori e sangue, come tutti. Da una madre carica di una responsabilità troppo grande, come tutte le madri. Con un padre spaventato, incerto su ciò che è giusto fare, come tutti i padri. Nato povero, in una famiglia costretta dalla burocrazia del censimento a un viaggio sfiancante. Celebro la nascita del Gesù uomo che, come tutti, viene scaraventato senza chiederlo nella vita e che, a guardarlo così, mi fa sentire meno solo. Buon Natale!

Pic. @natalielennard

Scrivi un commento... 🧩 😊

La Cina spinge al record l'export di carne bovina del Brasile

La redazione

8 Gennaio 2020

Le esportazioni di carne brasiliana hanno registrato volumi e vendite record nel 2019. In particolare dopo l'accelerazione della domanda cinese le vendite di proteine brasiliane hanno registrato un'impennata. Lo ha reso noto l'Associazione brasiliana per l'esportazione di carne (Abiec) riferendo che il Brasile ha chiuso lo scorso anno con 1,8 milioni di tonnellate di carne bovina esportata, in crescita del 12,4% su base annua, generando ricavi per 7,6 miliardi di dollari, in crescita del 15,5% rispetto al 2018.

«I numeri mostrano quanto la carne brasiliana sia ben accettata e abbia una buona competitività all'estero», ha dichiarato il presidente dell'Abiec, Antonio Jorge Camardelli, in una nota diffusa



alla stampa.

Nel 2019 la Cina ha consolidato la sua posizione come maggiore acquirente di carne brasiliana, con una quota del 26,7% del volume complessivo di merce esportata. Secondo i dati della Abiec, rispetto al 2018 le esportazioni nel paese asiatico sono aumentate del 53,2% in volume, raggiungendo le 494.078 tonnellate, e dell'80% in termini di entrate totalizzando

2,67 miliardi di dollari. L'aumento della domanda è stato causato anche dalla diffusione di peste suina che ha ridotto di oltre il 40% la popolazione animale negli allevamenti del Paese. Pertanto, oltre al record per la carne bovina, le esportazioni di carne di maiale dal Brasile hanno raggiunto i massimi storici nel 2019, secondo i dati pubblicati il 7 gennaio dall'Associazione brasiliana di proteine animali (Abpa). •

Uiguri, minoranze e diritti umani per celebrare l'edizione 2019 del Premio Sacharov

La redazione

8 Gennaio 2020

L'Ufficio a Milano del Parlamento europeo organizzerà **lunedì 27 gennaio 2020** alle **ore 10.00**, presso la Sala Conferenze di Corso Magenta 59, un incontro pubblico in occasione dell'edizione 2019 del Premio Sacharov per la libertà di pensiero conferito mercoledì 18 dicembre a Ilham Tohti, durante la sessione

plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo.

L'incontro organizzato in collaborazione con *Il Post* sarà l'occasione per discutere di diritti umani e approfondire la situazione della minoranza uigura in Cina insieme a giornalisti e rappresentanti delle associazioni in difesa dei diritti umani. Al Seminario, introdotto da Maurizio Molinari, Responsabile Ufficio del Parlamento europeo a

Milano e Massimo Gaudina, Capo della Rappresentanza a Milano della Commissione europea, moderato Luca Misculin, Giornalista del *Post*, parteciperanno rappresentanti delle associazioni in difesa dei diritti umani e parlamentari europei delle Commissioni AFET, DROI, ECON.

La partecipazione è libera previa prenotazione all'indirizzo mail epmilano@europarl.europa.eu. •

Prodotto difettoso e letale, Ikea risarcirà 46 milioni di dollari

di Luigi De Renata

8 Gennaio 2020

Ikea pagherà 46 milioni di dollari ai genitori del bimbo di due anni morto schiacciato da una delle sue cassettiere, un risarcimento record nella storia americana.

Il caso risale al 2017. Era il 24 maggio quando il piccolo Jozef fu travolto dalla cassetteiera modello Malm nella sua cameretta. A trovarlo fu il padre: nonostante i rapidi soccorsi, il piccolo morì il giorno successivo in ospedale a Buena Park, in California, dove viveva con i genitori. Pochi mesi dopo il terribile incidente, Joleen e Craig Dudek denunciarono Ikea in Pennsylvania, dove il colosso svedese ha la sua sede americana. L'accusa era chiara: Ikea era perfettamente consapevole del difetto della cassetteiera Malm, ma si sarebbe ben guardata dal mettere in guardia i suoi clienti. Eppure il colosso svedese aveva già richiamato 17,3 milioni di cassetteiere e come Malm dopo che, nel 2016, le autorità americane si erano dette a conoscenza della morte di quattro bambini a causa delle stesse cassetteiere.

La famiglia Dudek aveva acquistato la sua nel 2008 ma del richiamo non ha mai saputo nulla: Ikea non l'ha mai avvertita. Si è arrivati così all'incidente mortale del maggio del 2017. Un incidente che, secondo le associazioni dei consumatori, poteva essere evitato soprattutto alla luce dei precedenti. Dal 2011, secondo l'azione legale dei Dudek, cinque bambini sono stati uccisi da vari modelli di cassetteiera Malm e altri 91 ne sono stati feriti prima della morte di Jozef.

«Anche se il patteggiamento non può cambiare i tragici eventi che ci hanno portato qui, siamo lieti che si sia arrivati a una soluzione. Restiamo impegnati a lavorare per affrontare il tema importante della sicurezza», ha commentato Ikea, che nel 2016 ha versato un totale di 50 milioni di dollari ad altre tre famiglie i cui figli sono rimasti uccisi dai suoi mobili.

Nel confermare l'accordo, la famiglia Dudek si è impegnata a donare un milione di dollari in beneficenza alle associazioni in prima linea per la tutela dei bambini dai prodotti peri-



colosi, soprattutto di arredamento. Ikea non è infatti l'unica ad avere problemi con il rovesciamento di alcuni dei suoi mobili: secondo un rapporto delle autorità americane, sono 556 le morti associate a incidenti di questo genere fra il 2000 e il 2008. Si tratta prevalentemente di bambini. •

In scadenza le iscrizioni ai master di ossigeno ozono terapia

La redazione

31 Dicembre 2019

Scadono rispettivamente il 31 gennaio e il 7 febbraio i termini per iscriversi al master universitario di II livello in ossigeno ozono terapia presso le università degli studi di Pavia e Unica-

millus di Roma.

Sioot, la società scientifica di ossigeno azoto terapia ricerca che "conseguire una formazione universitaria in Ossigeno Ozono Terapia SIOOT, pratica medica sempre più richiesta dagli utenti e dalle strutture pubbliche e

private, apre nuove e concrete possibilità di lavoro. Il titolo del Master Universitario di II Livello di Ossigeno Ozono Terapia SIOOT ha validità legale".

Chi volesse informarsi può chiamare il numero 035.19910105 o scrivere a info@ossigenoozono.it. •

In attesa di Giustizia: la solitudine del difensore

di Manuel Sarno

8 Gennaio 2020

Questa settimana la rubrica non si occuperà espressamente di vicende giudiziarie ma di quella umana di un professionista del settore.

Giacomo Nicolucci era un giovane penalista di Lanciano, un marito e un padre e, naturalmente un difensore (il termine racchiude un significato superiore rispetto ad "avvocato") che – come tale – portava dentro di sé le angosce che solo chi si occupa della vita dei propri simili può provare: sì, perché sia pure in termini diversi, la professione forense si rassomiglia a quella di un chirurgo. La libertà e l'onore sono i valori che il difensore tutela e dalla cui salvaguardia dipende il destino dei suoi simili che glieli hanno affidati, senza fare distinzioni tra buoni e presunti cattivi ma solo tra garanzie rispettate ed altre calpestate di cui pretendere l'osservanza: il processo non è la sede per ottenere vendette sociali ma giustizia e giustizia significa anche pena adeguata al fatto ed alla persona che si accerti lo abbia commesso. Il tormento interiore non è poca cosa e gli affanni personali, quasi sempre passano in secondo piano, in silenzio, nella solitudine che accompagna scelte quasi mai semplici o scontate da cui dipende il futuro di altri uomini.

Giacomo Nicolucci, durante i giorni che, per tradizione, sono di festa e trascorsi nella serenità familiare si è tolto la vita e non ne sapremo mai il motivo: ma non importa, dietro ad un gesto così estremo deve esserci una disperazione profonda, qualcosa che è

maturato ed ha macerato l'animo di un essere aduso a convivere con i problemi altrui facendoli propri mai potendoli condividere per il rispetto estremo che si deve al segreto professionale: tutt'al più, se lo si ha, con un codifensore. Ma, alla fine, l'avvocato è sempre solo con quelle ansie che lo consumano un giorno dopo l'altro.

Quale che sia la ragione che ha indotto Giacomo Nicolucci a rivolgere contro di sé una pistola, di fronte alla immensa e sconosciuta tragedia interiore che lo ha mosso ed a quella della sua famiglia è dovuto solo dolente rispetto.

Ma c'è chi non la pensa così e, sia pure dovendosi riconoscere a chiunque libertà di pensiero, indignano, danno il voltastomaco, certi commenti apparsi in rete da parte di un gruppo di vegani o animalisti o entrambe le cose: ma verrebbe da dire, più correttamente, di sub umani.

Giacomo era un cacciatore, come lo sono per natura la maggior parte delle creature e, francamente, anche se non si condivide l'attività venatoria dell'uomo, sono inaccettabili commenti – se ne citano un paio solo a mo' di esempio – quali "io non la vedo una morte tragica, vedo la vita di tutte le creature che non moriranno per il suo divertimento...lo vedo come uno psicopatico assassino che per divertirsi deve trucidare altri esseri viventi. Morto lui, vivi loro, quindi champagne!" oppure "Grandeeee, l'unico e l'ultimo sparo giusto che ha fatto".

Tutto ciò porta ad una riflessione amara: anche questo, sfortunata-



mente, è il Paese reale. Vengono i brividi a pensare che gente così possa far parte di una Corte d'Assise come giudice popolare contribuendo ad amministrare giustizia in nome del popolo italiano, alla educazione che può declinare sui propri figli, al fatto – non ho remore a dirlo – che abbiano il diritto di esprimere il voto in un'urna. Gli animali cui sembrano tenere tanto, sono di gran lunga migliori di chi mostra di non avere nessuna interiorità, di chi disprezza quella vita che, diversamente, sostiene di voler tutelare all'estremo.

Neppure le belve più feroci sarebbero capaci di tanta insensibilità, di una simile mancanza di compassione per una tragica fine, una fine giunta in solitudine, subitanea nell'esecuzione e – forse – nella determinazione come spesso lo sono le decisioni che i difensori devono adottare nella loro estrema solitudine. Ma una cosa non fanno i nazi-vegani: che una toga, quella toga che Giacomo indossava e che incarna i valori della libertà e dei diritti, anche se insanquinata non muore mai. •

Toghe&Teglie: i biscotti di Alessandra

di Alessandra Pietrantonì

8 Gennaio 2020

Buon anno a tutti i lettori de *Il Patto Sociale*! Chi avrebbe mai pensato di essere prescelta, con una mia ricetta, per rappresentare in questa Rubrica il Gruppo Toghe & Teglie?! Soprattutto non avendo ancora reso pubblica la mia versione della carbonara... Sono Alessandra Pietrantonì, avvocatista penalista romana e questa settimana mi trovo a competere con la strepitosa proposta di un dessert al caffè che nei giorni scorsi è uscita a firma dallo Chef Aly; mi rimbalzo le maniche e ci provo, offrendovi la semplicissima preparazione dei biscotti alle mele come io la interpreto: ottimi per una prima colazione e con il vantaggio che – se non li divorate tutti subito – possono essere messi in dispensa per più giorni.

Facili da reperire gli ingredienti e veloci, senza complicazioni, la realizzazione di almeno una dozzina di questi appetitosi dolcetti (tutto dipende, poi, dalle dimensioni che darete): per iniziare procuratevi e sbattete energicamente due uova intere; alla emulsione ottenuta aggiungete 100 grammi di zucchero e continuate a mescolare.



Reso omogeneo il composto, inseritevi 100 grammi di burro precedentemente ammorbidito a temperatura ambiente e, una volta amalgamato il tutto, è il momento di versare 350 grammi di farina e una bustina di lievito: raccomando di inserire la farina con la frusta e quando l'impasto si

addensa continuate con una spatola a mano.

Ora è il momento delle mele, un paio con questi quantitativi, tagliate a pezzettini e da mescolare a loro volta nell'impasto.

Formate a mano i biscotti e adagiateli su una teglia rivestita di carta forno; per la cottura bastano 15/20 minuti con forno statico a 180 gradi. Regolatevi anche in base alla doratura superiore. Forno statico.

Non perché li faccio io ma sono strepitosi oltre che tutt'altro che complessi da preparare come avrete potuto notare... provare per credere!

Alla prossima, magari con il mio suggerimento per la carbonara e di una romana vi potete fidare. •



Il posto dei birbanti è la prigione

di Milosao



...A torto od a ragione, il luogo dei birbanti è la prigione.

Jean de La Fontaine

7 Gennaio 2020

Così finisce la fiaba di Jean de La Fontaine "Il lupo e la volpe davanti al tribunale della scimmia". Una delle sue tantissime fiabe che sempre insegna, a bambini e ad adulti. Il lupo e la volpe, si sa, non è che vanno molto d'amore e d'accordo tra di loro. Anzi! Ma tutti e due cercano di ingannare l'un l'altro e poi trarre

vantaggio. Così accadeva anche con il lupo e la volpe della fiaba. Il lupo accusò la volpe perché secondo lui l'aveva derubato. Nessuno lo sa se il lupo avesse ragione oppure lo facesse apposta per incolparla e condannarla. Ma comunque sia, il lupo riuscì a trascinarla in tribunale. E la volpe, che protestava e gridava contro la falsa accusa del lupo, doveva vedersela e rispettare, volente o nolente, la decisione del giudice, una saggia scimmia. Un giudice che era "vecchio del mestiere", come affermava La Fontaine. Il caso era assai complicato e la scimmia ebbe non poca difficoltà a districarlo. Ma alla fine diede il suo giudizio proverbiale. "Basta, risponde loro, o false o vere, pagate entrambi e che la sia finita!". Una ragionevole decisione quella del giudice, conoscendoli bene tutti e due. E, da impeccabile

professionista, diede anche il suo ragionamento. "Tu, lupo, paga, perché fai figura d'accusatore bugiardo, e tu, perché sei ladra di natura". E, nel cuor suo, la scimmia era convinta di non avere sbagliato, nonostante la difficoltà del caso. Era convinta perché, secondo lei, "A torto od a ragione, il luogo dei birbanti è la prigione". Questo ci racconta La Fontaine nella sua fiaba "Il lupo e la volpe davanti al tribunale della scimmia".

Chi scrive queste righe è convinto che le fiabe, con le loro storie e i saggi insegnamenti, devono essere raccontate non solo ai bambini, ma devono essere lette e rilette anche dagli adulti. Poi, il periodo appena passato, quello delle Feste di fine anno, tra l'altro, ci induce a rivivere il mondo delle fiabe e imparare.

È il giorno dell'Epifania, una tra le più importanti ricorrenze del cristianesimo. E con l'Epifania si chiudono anche le Festività del Natale e del Capodanno. Un noto detto popolare recita "L'Epifania tutte le feste porta via". Secondo la tradizione, soprattutto quella tramandata in Italia, una donna anziana, la Befana, volando su una scopa, entra nelle case nella notte tra il 5 e il 6 gennaio. I bambini, sapendo di quella visita, appendono prima di dormire le calze sul camino o vicino ad una finestra e attendono ansiosi di vedere cosa avrà messo dentro la Befana. Quelli che sono comportati bene durante l'anno appena passato troveranno nelle calze caramelle, frutta secca, dolciumi o giocattoli. Mentre, purtroppo, per quei bambini che si sono comportati male la Befana metterà nelle calze pezzi di carbone e spicchi d'aglio.

Questa è la tradizione. Però, tenendo presente la vissuta attualità, oltre alla constatazione che l'Epifania porta via tutte le feste, si potrebbe pregare e auspicare che l'Epifania, soprattutto, porti via il Male. Ovunque nel mondo, perché ce ne sta e come! E anche in Albania, dove il Male sta divorando tutto e tutti, causando danni enormi, materiali e morali. Gli albanesi ormai si trovano nelle condizioni estreme e tali che non dovrebbero lasciar più scampo che ad una scelta. O si devono rassegnare e abituarsi al Male, oppure ribellarsi e non restare ad attendere, mano nella mano, che gli altri pensino e si prendano cura di loro. Anche perché la storia ci insegna, come sempre, che gli altri, quelli ben intenzionati e in buona fede, quelli che vengono in amicizia, possono soltanto aiutare. E ricordarsi che l'indifferenza e l'apatia aiutano il Male, facilitandogli l'opera. E anche in questo caso la storia ci insegna. L'autore di queste righe, il 24 giugno 2019 scriveva per il nostro lettore l'articolo "L'importanza dei prossimi giorni per evitare il peggio". In quell'articolo egli faceva riferimento anche a Martin Niemöller, un noto teologo e pastore protestante tedesco. Niemöller è stato

arrestato dai nazisti nel 1937 per la sua attività contro il regime. Sopravvissuto alle barbarie dei campi di concentramento, egli, fino alla fine, divenne testimone convinto delle oscenità e delle crudeltà causate dalla dittatura. Ovunque andava, Niemöller esprimeva la sua convinzione sul pericolo dovuto all'indifferenza e all'apatia della gente comune e soprattutto delle persone colte di fronte all'avvio dei regimi dittatoriali. Convinzione quella sua, maestosamente espressa dai versi seguenti: "Quando i nazisti presero i comunisti,/ io non dissi nulla/ perché non ero comunista./ Quando rinchiusero i socialdemocratici/ io non dissi nulla/ perché non ero socialdemocratico./ Quando presero i sindacalisti,/ io non dissi nulla/ perché non ero sindacalista./ Poi presero gli ebrei/ e io non dissi nulla/ perché non ero ebreo./ Poi vennero a prendere me./ E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa".

L'autore di queste righe, riferendosi alla grave e multidimensionale crisi in cui si trovava allora l'Albania, chiudeva il sopracitato articolo scrivendo che "se servisse, bisogna reagire con forza e ribellarsi contro il pericolo imminente e reale di ricadere sotto dittatura. [...] perché con una dittatura restaurata può succedere di tutto a tutti. E non ci sarà più nessuno a dire qualcosa. Agli albanesi la scelta!".

Purtroppo adesso, dopo che sono passati più di sei mesi da allora, il paese si trova sempre più sotto il giogo di una nuova, sofisticata e pericolosa dittatura. Una dittatura controllata e gestita dai massimi livelli della politica attiva, in connivenza con certi raggruppamenti occulti internazionali e con la criminalità organizzata. Una realtà vissuta quotidianamente dagli albanesi, che neanche la potente e ben organizzata propaganda governativa non riesce più a camuffare e nascondere. Perché si arrivasse ad una simile e drammatica situazione, purtroppo, hanno "contribuito" paradossalmen-

te, ma non per ciò inevitabilmente, anche l'indifferenza e l'apatia degli stessi sofferenti cittadini. Ma ha contribuito, e non poco, anche la "strana e l'inspiegabile passività" dell'opposizione politica, che sta deludendo e offendendo, ogni giorno che passa, la fiducia data dai cittadini.

Un'ulteriore testimonianza sulla gravità della situazione in Albania è anche l'approvazione, il 19 dicembre scorso, da un Parlamento controllato pienamente e personalmente dal primo ministro, di una legge contro la libera espressione. Una legge con la quale il primo ministro sta cercando di soffocare tutte le opinioni che lo smascherano e lo additano per quello che realmente e veramente è: un autocrate, un ipocrita, un bugiardo, un incallito manipolatore, un irresponsabile che sta abusando con il potere, una persona che fa di tutto per mantenere la sua poltrona. L'approvazione di quella legge rappresenta un ulteriore e significativo passo indietro, verso quella nuova, sofisticata e pericolosa dittatura. Ma non è il solo, anzi! Perché nel frattempo e per la prima volta dopo il crollo della dittatura comunista, il 30 giugno scorso si sono svolte delle votazioni amministrative moniste, che non hanno avuto niente in comune con le elezioni democratiche, libere e pluraliste. E queste sono soltanto alcune testimonianze del ritorno alla dittatura. Di tutto ciò il nostro lettore è stato a tempo debito informato.

Ragion per cui chi scrive queste righe è convinto che prima che sia veramente tardi, gli albanesi dovrebbero fare proprio l'importante messaggio di Martin Niemöller e agire. Ormai, per loro, due sono le scelte: sottomettersi alla nuova dittatura oppure ribellarsi, tutti insieme, e vincere finalmente il Male. E far sì che finalmente la giusta ed imparziale giustizia sia veramente fatta per tutti. Perché in Albania sono tanti quegli simili al lupo e alla volpe della fiaba di La Fontaine. E far sì che il posto dei birbanti sia la prigione! •

China replaces top Hong Kong envoy after months of protests

New Europe - ep | neonline

8 Gennaio 2020

China's ruling Communist Party replaced Wang Zhi-min, the country's official in charge of relations with Hong Kong.

China's ministry of human resources and social security announced on 4 January that he has been succeeded by Luo Huining, who was higher in the Communist party hierarchy than Wang, who became head of the Liaison Office in 2017. Analysts say the move is a response to Beijing's displeasure with Wang.

The event follows months of pro-democracy demonstrations in Hong Kong, often followed by brutal crackdown by security forces, that began when people took to the streets to reject a bill that would have facilitated extradition to China.

Analysts say Beijing was attempting to take more direct control of Hong Kong policy:

"It's always been the same group of people managing Hong Kong and Macau affairs, but their abilities are now in doubt. They did not want to take responsibility

and produced self-serving reports that misled Beijing when making decisions about the situation in Hong Kong", an expert warned.

Hong Kong's leader, Carrie Lam, said that the Liaison Office would continue to work with the government under Luo's leadership, aiming for a "positive development" of the events.

Last month, China's President Xi Jinping expressed his full support for Lam and for the Hong Kong government.





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su

